

Don Nino Zanichelli un sacerdote e un uomo fuori dal comune

Si è spento a Genova il 21 settembre 2000 dopo una lunga malattia.

di ALDO VITI

Sradicato senza preavviso dalla Provincia religiosa di Milano, dalla presidenza del suo prestigioso Collegio Dante Alighieri di Tortona, arrivava per obbedienza alla direzione del Paverano. Un gesto di pronto intervento, all'orionina.

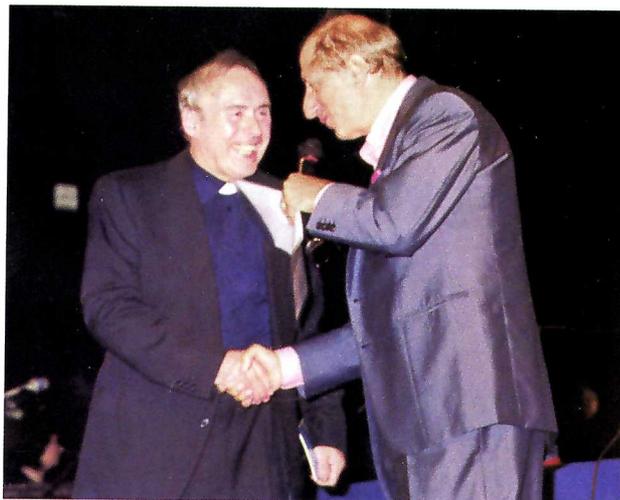
Carattere riservato e schivo, dette l'idea di un timido che si difendeva con un sorriso intelligente che gli sbocciava d'istinto sulle labbra. In realtà timido non era.

L'aspettava un momento di trasformazioni profonde in una realtà da vertigini quale quella di un colosso qual è il Paverano - Cottolengo. Questo impatto l'ha provato. Come ha sofferto, atteso il suo carattere amicale, di doversi rendere invisibile a chi si attendeva dal suo arrivo vantaggi non dovuti.

Don Nino però, si può scommettere, non ha avuto nemici, mentre di amici ne ha contati tanti. Attento, rispettoso, sapeva ascoltare. Era un uomo di Dio!

Nel lungo procedere del male un giorno si è lasciato sfuggire una confidenza dicendo che la sua preghiera era la preghiera del cuore: lo ha confessato con pudore a chi capisce il pudore.

Attivo nell'animazione della vita di preghiera, la *laus perennis* del Paverano, era guida particolare a clienti segrete del suo ministero... anime nella tormenta in ricerca



Nella foto: Don N. Zanichelli assieme a Pippo Franco durante una delle ultime edizioni del "Super Nonno".

di ragioni per sperare.

Chi l'ha avvicinato non ha fatto fatica a leggergli l'intelligenza di un'ottava sopra il tono medio: università popolare, convegni di formazione sulle tecniche d'aggiornamento per restare all'avanguardia, l'impegno costante alla formazione di collaboratori laici che s'impregnassero dell'anima e del carisma di Don Orione.

Su tutto avvertì la pena di sentirsi scivolare fuori gioco, in modo lento, inarrestabile per 13 lunghi mesi, a causa del male, la falcidia della chemio e di tutti gli altri guai che arrivano tutti in fila.

Il suo è stato il tempo di una rapida meteora, che lascia una scia di luce. Lo rincontriamo ancora una volta silenzioso, pulito, delicato.

Sapendo ormai della sua fine imminente a chi l'assisteva ho chiesto dalla lontana Costa d'Avorio di fargli per me una semplice carezza, senza dir niente.

trecento bambini che prendevano parte al "Campo estivo dei valori". Anche con loro abbiamo cercato con successo di intraprendere un percorso formativo. E in questo progetto abbiamo inserito i più grandi, che hanno operato con entusiasmo e disponibilità.

Ma il momento culminante di tutte le attività estive è stata la settimana dedicata ai ragazzi disabili in collaborazione con la scuola per handicappati di Elbasan.

L'iniziativa ha preso il nome di "Zerat e Yetes (Le voci della vita)". Assieme ai nostri ragazzi hanno collaborato al progetto la Direttrice della scuola assieme a due logopedisti preparati da alcuni anni dalla Caritas di Bologna. I ragazzi disabili sono stati impegnati in varie attività: "il mosaico con le lettere, musica, sport". Il tutto condito con tanta simpatia, amicizia e disponibilità da parte dei volontari.

"È stata un'ulteriore occasione per questi ragazzi handicappati di stare insieme ad altri giovani... un'opportunità per uscire dall'isolamento in cui li ha relegati la società albanese. La nostra attenzione è rivolta agli ultimi anche qui nei Balcani, dove lo spirito di carità senza confini di Don Orione si sta facendo strada" - conclude il religioso orionino.